



Federazione Impiegati Operai Metallurgici nazionale

Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - tel. +39 06 85262341-2 fax +39 06 85303079
www.fiom.cgil.it - e-mail: protocollo@fiom.cgil.it



Presidenza del Comitato Centrale

I documenti del Comitato Centrale della Fiom

10-11 Settembre 2007

Al termine dei lavori del Comitato Centrale della Fiom sono stati presentati due documenti alternativi che sono stati votati in contrapposizione. Il documento presentato da Gianni Rinaldini è stato approvato con 125 voti a favore. Il documento presentato da Fausto Durante ha raccolto 31 voti a favore. I voti di astensione sono stati 3.

Successivamente, il Comitato Centrale ha approvato, all'unanimità con 2 astensioni, un documento sul fisco, presentato dalla Segreteria nazionale.

Documento sul Fisco presentato dalla Segreteria nazionale

La Fiom considera la questione fiscale come una delle grandi questioni sociali del Paese. Oggi però essa è stata posta da una campagna di stampo liberista, in particolare dal mondo delle imprese e dal leghismo, che se non contrastata rischia di produrre nuove pesanti ingiustizie.

Le caratteristiche fondamentali della ingiustizia fiscale dell'Italia sono tre:

- l'evasione fiscale e contributiva senza paragoni con qualsiasi paese industrialmente e socialmente sviluppato.
- Il privilegio fiscale della rendita finanziaria e più in generale di tutte le forme patrimoniali improduttive.
- La sovratassazione sul lavoro dipendente e più in generale sul reddito fisso.

La campagna per la riduzione della pressione fiscale ignora tutte queste tre caratteristiche fondamentali dell'ingiustizia fiscale italiana e per tali ragioni può produrre vantaggi solo per le classi sociali più abbienti e per il mondo dell'evasione fiscale e contributiva.

In questi anni si è diffusa la tesi secondo la quale la redistribuzione sociale della ricchezza debba avvenire avendo a riferimento unicamente la famiglia. Anche in questo modo non si interviene sulle caratteristiche di fondo della ingiustizia fiscale italiana e si rischia di svalutare il valore complessivo del lavoro dipendente e delle donne e degli uomini che lavorano, indipendentemente dalla condizione familiare. In questo ambito per il lavoro dipendente va potenziato il trattamento per i carichi familiari.

In questi anni l'inflazione prima, il passaggio all'euro poi, hanno inciso in maniera pesante prima di tutto sul reddito fisso. Il lavoro dipendente e i pensionati hanno subito una gigantesca redistribuzione del reddito a favore di tutte le altre classi sociali. Il fisco non ha minimamente registrato questo dato, anzi con la cancellazione automatica del drenaggio fiscale ha progressivamente ridotto il reddito reale di vaste fasce dei lavoratori dipendenti e pensionati.

Per tutte queste ragioni è necessario che il movimento sindacale dia avvio ad una campagna tra i lavoratori e i pensionati, per la giustizia fiscale, per combattere le vere distorsioni del sistema italiano e per garantire al tempo stesso il pieno finanziamento dello stato sociale, del sistema

pensionistico e sanitario, della scuola pubblica. E' infatti da respingere l'altra faccia della campagna contro il fisco, e cioè quella che tende a ridurre o addirittura a negare il finanziamento allo stato sociale, alla solidarietà e alla eguaglianza dei cittadini.

La Fiom ritiene che vadano perseguiti i seguenti obiettivi:

1. la lotta a fondo all'evasione fiscale e contributiva, che dovrà continuare ad estendersi con un potenziamento dell'attività ispettiva e con il ripristino dell'evasione fiscale come reato penale grave, così come è in molti altri paesi occidentali. Occorre poi coinvolgere direttamente i cittadini e i lavoratori nella lotta all'evasione fiscale, creando una convenienza sociale alla lotta all'evasione.

A tale scopo misure necessarie possono essere:

- l'immediata concessione del permesso di soggiorno a tutte e a tutti i migranti che denunciano di essere soggetti a rapporti di lavoro in nero;
 - la concessione di un premio contributivo alle lavoratrici e ai lavoratori che denunciano retribuzioni in nero;
 - il diritto alla deduzione fiscale a partire dalle spese per la salute, per quelle scolastiche, per i trasporti casa – lavoro, per la casa fino ad una certa quota. In questo modo i lavoratori dipendenti e i pensionati sarebbero interessati a farsi emettere regolare fattura per ogni prestazione.
2. La piena trasparenza di tutto il sistema fiscale attraverso la sua semplificazione e il chiarimento del rapporto tra la fiscalità nazionale e quella locale, che dovranno essere entrambe conformi ai principi di progressività stabiliti dalla Costituzione.
 3. La trasparenza assoluta della busta paga del lavoratore, che dovrà registrare il lordo globale versato dall'impresa, cioè la contribuzione previdenziale e i contributi parafiscali che oggi risultano come costo del lavoro. In questo modo, sarebbe evidente che il carico fiscale e contributivo più pesante, fino a più del doppio della retribuzione netta, è a carico del lavoro dipendente. Ai fini della contabilità nazionale le pensioni dovrebbero essere contabilizzate al netto delle ritenute fiscali.
 4. Ripristino della piena progressività delle imposte sul reddito. Istituzione di una tassa di almeno il 20% per le plusvalenze e le rendite finanziarie. Istituzione di una tassazione sul modello della "tobin tax" su tutte le transazioni finanziarie internazionali. Istituzione di una imposta sociale per le imprese che delocalizzano attività.
 5. Ripristino di un meccanismo automatico di adeguamento delle aliquote all'inflazione, in maniera di mantenere inalterata la pressione fiscale reale di fronte ad un aumento del valore nominale dei redditi (restituzione del fiscal drag). Riduzione della tassazione sul Tfr.
 6. Una drastica riduzione degli sprechi in tutta la pubblica amministrazione, con la riduzione del numero complessivo degli eletti (parlamentari, consiglieri regionali, ecc), delle loro retribuzioni; e la revisione del loro sistema pensionistico; con la riduzione, dei componenti del governo nazionale e locale, con l'eliminazione di parti significative delle consulenze esterne, con la drastica riduzione del numero e dei componenti dei consigli di amministrazione delle società a controllo pubblico, con la cancellazione degli enti inutili e di tutte le spese prive di reali giustificazioni economiche e sociali. Tutto questo per migliorare la qualità e l'efficacia del servizio pubblico.

Solo sulla base di questi punti è possibile proporre in Italia un processo di giustizia fiscale che redistribuisca il reddito, sani le disuguaglianze e colpisca la sottrazione di risorse al sistema

pubblico, combatta gli sprechi a favore dello sviluppo, dello stato sociale e degli investimenti produttivi.